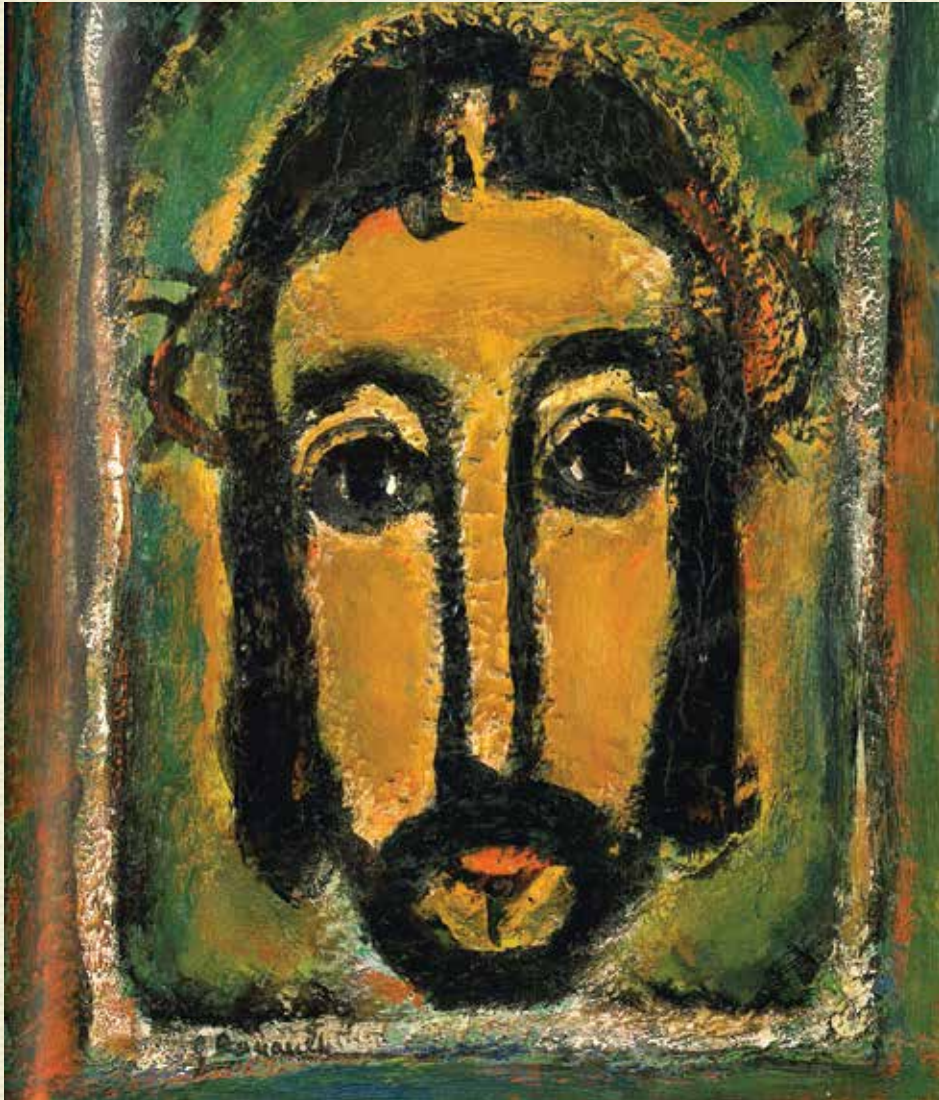


9 - La fede dei pastori

“Andiamo fino a Betlemme”

(Luca 2,15)



Volto di Cristo, 1946 - Rouault

Solo chi ha occhi di bambino è capace di stupirsi sempre di nuovo di ciò che ascolta ancora una volta. **Lo stupore è la porta per entrare nell'adorazione e nella gioia del Natale.**

Qual è la ragione di questa festa cristiana?

“Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio”. Ogni nascita dà gioia e speranza: per la mamma che l'ha attesa a lungo e con amore; per il mondo che conta un abitante in più; e per Dio, che si compiace di ogni sua creatura. Ogni bimbo che nasce, infatti, è segno che Dio si fida ancora degli uomini.

I pastori, senza alcun indugio, accolsero l'annuncio dell'angelo e accorsero tra i primi da quel Bambino.

Si muovono per un Bambino; vanno fino a Betlemme....

Per loro il segno di riconoscimento è... una mangiatoia!

Dio ci sorprende con le sue opere semplici e umili, che sfuggono ai criteri di questa società fatta di apparenza e di idolatria. Quel gruppo di uomini vicini a Gesù è la prima immagine della Chiesa.

Insieme con Maria e Giuseppe stanno con gli occhi fissi sul bimbo. E chiedono anche a noi di unirci al loro pellegrinaggio...

Forse partecipare alle liturgie natalizie come sostare davanti a un presepio mostra il desiderio di tanti (magari piccolo e un po' nascosto) di stare accanto a quel neonato, ritrovando in lui un senso alla vita. Ogni Chiesa, a Natale, diventa come una nuova Betlemme.

E l'usanza di mettere **il Bambinello davanti all'altare** perché lo si veda, mostra visibilmente che il Natale è, appunto, un Bambino posto al centro.

Quel Bambino - come tutti i neonati - non sa parlare, anche se è la Parola fattasi carne, venuta per cambiare il cuore e la vita degli uomini. Forse col suo pianto tocca il cuore di ognuno.

Con lui chiedono aiuto e protezione **i bambini** della Betlemme di oggi e con essi tutti quelli che sono poveri, sfruttati e violentati in ogni parte del mondo.

Lo chiedono gli **anziani** soli ed abbandonati, anch'essi esclusi dalla vita: si aspettano solo di far parte anche loro della famiglia umana.

E lo attendono anche tutti i **profughi** e gli **stranieri** lontani da casa, come Maria e Giuseppe.

Chiedono solidarietà quelli che hanno fame e sete della giustizia, gli **oppressi** dalla violenza e dalle guerre, i disperati e gli angosciati del mondo.

A nome loro il Bambino di Betlemme **chiede a tutti un po' di amore!** Sì, il Natale è una domanda di amore per i deboli; perché noi siamo in debito d'amore con Dio!

Vissuto così, **il Natale è “amico degli uomini”**, come dice S. Efrem:

“Il mondo intero, o Signore, ha sete del giorno della tua nascita, che porti pace tra cielo e terra”.